



LA DIRETTRICE DEL FESTIVAL DI CAMOGLI HA SCRITTO "PREFERISCO IL RUMORE DEL VENTO"

# Martedì Barbero presenta a Torino il libro di Rosangela Bonsignorio

Edoardo Meoli / CAMOGLI

«Alessandro Barbero è prima di tutto un amico; per questo qualche tempo fa gli ho regalato il mio libro, perché lo leggesse e mi desse un giudizio. Speravo che gli piacesse ma non mi aspettavo che organizzasse per me una presentazione a Torino, che è casa sua. Sono molto felice» - così Rosangela Bonsignorio, direttrice del Festival della Comunicazione di Camogli, racconta perché martedì prossimo, alle 18.30, sarà con Barbero alla libreria "Il Ponte sulla Do-

ra" in via Pisa a Torino. Per un incontro tra due amici, ma anche per una nuova conferma del successo - non solo di critica - che sta ottenendo il suo libro d'esordio. "Preferisco il rumore del vento" - è questo il titolo - è stato selezionato tra i finalisti del Premio Strega ragazzi 2023. Edito da Il Canone di Genova, sarà dunque al centro di una chiacchierata appassionata a cavallo tra storia e mitologia, che guarda alla Scandinavia ma anche al nostro paese, tra passato e presente e con una forte attenzione anche alle passioni di ragazze e ragazzi. Bonsignorio,

appassionata da sempre di lingue straniere e mitologia, inizia la sua carriera insegnando italiano in Germania. Abita a Camogli e da lì organizza il Festival della Comunicazione, di cui è direttrice insieme a Danco Singer. "Preferisco il rumore del vento" è la storia di un primo amore che toglie il fiato, un'avventura travolgente alla scoperta della mitologia norrena. Matti e Edo si conoscono il primo giorno di scuola, si piacciono e cominciano a frequentarsi con alterne fortune. Una storia come tante? Forse. Ma la famiglia di Edo è tutto tranne che nor-

male e Matti Martina ha un gatto chiacchierone disposto a fare qualsiasi cosa per lei. Edo ha quattordici anni, comprende il linguaggio degli animali, all'occorrenza sa volare, anche se solo per brevi tratte. Non ha idea di chi sia suo padre, di certo un umano. Vive con la madre, la valchiria Tora, e Muninn, il corvo che gli ha regalato Odino. Sono tempi difficili per le divinità degli antichi vichinghi: nessuno crede più in loro e piano piano Thor e tanti altri hanno preferito invecchiare come gli umani e spegnersi. Abituati a essere adorati, non si sono rassegnati all'oblio. —



Alessandro Barbero e Rosangela Bonsignorio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

171932